DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telef 67.121, 683.385, 63.521, 61.460, 67.845

ABBONAMENTI: Un anno . . . . L. 1000
Un semestre . . . » 550
Un trimestre . . . » 290
Sostenitore . . . » 2000

Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795

PUBBLICITA': per ogni millimetro di colonna: Commerciali e Cinema L. 80 Echi spettacoli L. 40 Cronaca L. 40 Necrologie L. 30 Finanziaria Banche Legale L. 60 più tasse governative - Pagamento anticipato Rivolgersi SOC PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (S. P. I.) Via del Parlamento, 9, Roma Telefono 61 372 63.964

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

L'ora è troppo grave per recriminare sugli errori, anche recenti, della nostra diplomazia. Ma se ne tenga conto, per il bene d'Italia.

ANNO XXIII (Nuova serie) N. 179 | VENERDI 2 AGOSTO 1946 | Una copia L. 5 - Arretrata L. 8

IL NUOVO ORDINAMENTO COSTITUZIONALE

L'AUTONOMIA ALLE REGIONI

La Sottocommissione della Costituente contro la tesi federalista e contro l'accentramento amministrativo

La sottocommissione per l'ordinamento costituzionale ha concluso a Montecitorio la discussione sulle autonomie locali e, nominati i relatori per i vari temi della materia ad essa affidata, si è aggiornata al 26 di agosto.

All'inizio della seduta di ieri sono stati presentati numerosi ordini del giorno. Un ordine del giorno federalistico, presentato dall'on. Finocchiaro Aprile, è stato bocciato. Pure bocciati sono stati gli ordini del giorno, unitari e avversi all'autonomia regionale, presentati dagli on. Nobile e Bocconi. Il compagno La Rocca ha illustrato un ordine del giorno con il quale si chiedeva la costituzione di regioni come enti giuridici, dotati di autonomia amministrativa e forniti di potestà legislativa da esercitarsi sulle materie che verranno stabilite con la legge costituzionale. In seguito il compagno La Rocca, ritirava la sua mozione, avendo deciso i deputati comunisti di aderire ad un analogo ordine del giorno presentato dall'onorevole Piccioni.

Successivamente la sottocommissione ha approvato il seguente ordine del giorno, proposto dall'on Piccioni:

«La sottocommissione per l'ordinamento costituzionale:

Presa in esame la questione delle autonomie locali, sulla cui larga attuazione si è trovata concorde per il rinnovamento democratico sociale della nazione, in aderenza alla sua tradizionale e naturale struttura;

riconosciuta la necessità di dar luogo alla creazione, sancita dalla nuova costituzione, dell'ente regione (persona giuridica territoriale):

a) come ente autarchico (cioè con fini propri di interesse regionale e con capacità di svolgere attività propria per il conseguimento di tali fini);

b) come ente autonomo (cioè con potere legislativo nell'ambito delle specifiche competenze che gli verranno attribuite e nel rispetto dell'ordinamento giuridico generale dello Stato);

c) come ente rappresentativo degli interessi locali, su basi elettive;

d) come ente dotato di autonomia finanziaria.

Demanda ad una propria sezione la formulazione di un progetto di ordinamento regionale, tenute presenti: le premesse suindicate, le situazione particolari esistenti (Sicilia, Sardegna, Val d'Aosta, Trentino, Alto Adige) e gli altri criteri informatori risultati dall'ampia discussione svoltasi in seno alla sottocommissione».

La sottocommissione ha quindi proceduto alla nomina della commissione relatrice per le autonomie locali, che è risultata così composta: Einaudi, Ambrosini, Lussu, Zuccarini, Grieco, Lami, Uberti, Codacci Pisanelli, Bordon, Castiglia.

Esaminata quindi sommariamente la materia che la sottocommissione dovrà elaborare è stato deciso di dividerla in tre temi:

a) potere legislativo e modalità per la revisione della costituzione - relatori Perassi, Mortati e Rossi;

b) potere esecutivo (Capo dello Stato e governo) - relatori Tosato, Bozzi e La Rocca;

c) potere giudiziario e organi di controllo costituzionale - relatori Calamandrei, Patricolo e Leone.

I relatori lavoreranno durante la prima metà di agosto e le loro proposte saranno discusse nelle sedute plenarie della sottocommissione che riprenderanno a partire del 26 agosto. Una volta ultimata la discussione sulle proposte dei relatori, verranno nominate delle commissioni che procederanno alla stesura degli articoli della Costituzione.

Accordi per la corresponsione del Premio della Repubblica

I ferrovieri dal Ministro del Tesoro - 200 milioni per lavori pubblici da eseguirsi in Provincia di Firenze

Una nuova riunione ha avuto luogo ieri, al Ministero del Lavoro, tra i rappresentanti dei datori di lavoro e dei lavoratori dell'artigianato, per decidere in merito alla procedura da seguire per la corresponsione del premio della Repubblica ai dipendenti delle aziende artigiane.

E' stato concordato che il premio ai lavoratori dell'artigianato verrà pagato con le stesse modalità applicate per il settore dell'industria e cioè i singoli datori di lavoro provvederanno alla corresponsione del premio col sistema del conguaglio da realizzare, a mezzo della Cassa assegni familiari.

Anche per i lavoratori del settore tributario è stato raggiunto un accordo in merito al pagamento del premio della Repubblica. In virtù di tale accordo le aziende corrisponderanno il premio direttamente e in una sola volta.

Questa mattina, poi, alle ore 11, una delegazione di ferrovieri, accompagnata dal Segretario della C.G.I.L. compagno Di Vittorio si recherà dal Ministro del Tesoro Corbino per sottoporgli le più urgenti rivendicazioni della categoria.

Le richieste dei ferrovieri, che concordano sostanzialmete con quelle già avanzate dagli statali, concordano sostanzialmente con sta di un anticipo di lire 3000 mensili quale acconto sui miglioramenti che saranno stabiliti nell'accordo di carattere generale.

Siamo informati, inoltre, che la riunione fra i rappresentanti della C.G.I.L. e quelli della Confindustria con i Ministri del Tesoro, Lavoro ed Industria e Commercio per la soluzione della questione dello sblocco dei licenziamenti nelle industrie del Nord, verrà fissata non appena il Ministro D'Aragona, che trovasi attualmente a Milano, farà ritorno a Roma.

Infine, ieri, sono state riprese le trattative fra l'Associazione Nazionale Industriali Grafici e la Federazione Poligrafici e Cartai per giungere ad una intesa che consenta la discussione del contratto nazionale di lavoro per gli operai e gli impiegati dell'industria grafica.

Stamane è stata ricevuta dal Ministro dei Lavori Pubblici Romita una Commissione fiorentina dei reduci, mutilati, combattenti, partigiani e disoccupati comuni accompagnati dai compagni Renato Bitossi e Giuseppe Rosi, e dal segretario della Camera del Lavoro di Firenze Giulio Monteiatici.

Al Ministro Romita è stato sottoposto un piano di lavoro per l'importo complessivo di oltre mezzo miliardo avvertendo che l'immediato funzionamento di questi lavori porterebbe un sensibile miglioramento per la disoccupazione locale e per conseguenza una distensione dello stato di esasperazione delle masse dei disoccupati.

Il Ministro Romita ha esaminato con molta attenzione i piani sottopostigli dalla Commissione assicurando tutto l'appoggio del Ministero dei Lavori Pubblici e concludendo con disporre immediatamente una prima assegnazione di 200 milioni per il comune di Firenze

Léon Jouhaux denuncia il terrore fascista in Grecia

Il Segretario della C. G. T. è a Roma ospite della C. G. I. L.

Il segretario della *Confédération Générale du Travail*, Léon Jouhaux, di ritorno da Atene, ove si è recato per incarico della Federazione Sindacale Mondiale, ha visitato nel pomeriggio di ieri la sede della C.G.I.L.

Dopo uno scambio di saluti con i compagni Di Vittorio e Lizzadri Jouhaux ha fatto alcune dichiarazioni sul suo viaggio in Grecia.

Egli ha detto che la decisione, presa recentemente dal governo greco, di arrestare i quattro segretari della Conferenza sindacale ellenica e illegale, in quanto questi quattro dirigenti erano stati eletti democraticamente.

Come è noto tale provvedimento era stato preso dal governo di Tsaldaris, in seguito alle proteste dei sindacalisti greci contro lo scioglimento arbitrario della Confederazione del Lavoro, deciso dal ministro degli interni.

«E' un atto tipicamente fascista — ha detto Jouhaux — che tende ad eliminare le libere organizzazioni dei lavoratori. Contro questo atto, la Federazione Sindacale Mondiale, a nome dei 70 milioni di lavoratori che essa rappresenta, protesta vivamente».

La reazione fascista, che in questi ultimi tempi si è accentuata maggiormente in Grecia, è documentata del resto da altri episodi.

Si apprende da Atene che il tribunale greco ha condannato l'altro ieri a morte dieci persone, tra le quali Irina Gini, una insegnante che si era distinta nel movimento nella resistenza nella Grecia settentrionale. Le sentenze sono già state eseguite.

Agli imputati, condannati in base al decreto fascista delle «leggi eccezionali», non è stato concesso di ricorrere in appello, a causa della evidente ingiustizia della procedura e della condanna dei «Tribunali speciali».

L'accusa verteva su una generica attività «in favore della autonomia della Macedonia», e durante il processo non sono stati prodotti documenti originali, ma solo alcune copie di presunti «atti incriminanti».

Il reggente, arcivescovo Damskinos, malgrado le sollecitazioni ricevute da ogni parte, non ha voluto esercitare il suo diritto di grazia, nemmeno nei riguardi della ventisettenne Irina Gini.

La tragica situazione, nella quale versano i democratici ellenici, trova conferma anche nelle dichiarazioni fatte alcuni giorni or sono dal *leader* liberale greco, Sofulis, ad un giornalista francese.

Egli ha affermato che la Grecia non si è mai trovata, come ora, in una situazione tanto disastrosa e che l'unica via per uscirne è un radicale mutamento di politica. «Gli atti del Governo — ha aggiunto Sofulis — e specialmente quelli intesi ad assicurare l'ordine pubblico non migliorano affatto la situazione, ma aumentano la tensione e ciò rende inevitabile la guerra civile. L'unico scopo dei monarchici è il ritorno del re e lo sterminio dei democratici. L'odio per i comunisti li spinge in un terribile vicolo cieco. Considerano comunisti tutti gli avversari del re. Sebbene nessuno si aspetti che le normali condizioni necessarie per lo svolgimento del plebiscito vengano assicurate, nessuno può dire se il Governo raggiungerà il suo scopo: il ritorno del re».

Un'inchiesta sugli incidenti di San Severo

L'Ufficio Stampa della Presidenza del Consiglio ha diramato ieri un comunicato in merito agli incidenti di San Severo, incidenti di cui il nostro giornale aveva dato un resoconto in una lettera del compagno Allegato.

Il comunicato, dopo aver dichiarato che le notizie comunicate alla Camera dall'on. Corsi erano attinte a rapporti delle autorità competenti e non a resoconti giornalistici, come era stato affermato, precisa che la responsabilità dei fatti di San Severo sarà accertata da un'inchiesta già disposta.

Le dimissioni dell'Ammiraglio De Courten

L'Ufficio Stampa della Presidenza del Consiglio comunica: «E' comparsa su un giornale la notizia delle dimissioni, date e non accettate dell'Ammiraglio De Courten da Capo di Stato Maggiore della Marina.

La notizia è vera. L'Ammiraglio De Courten, sentendosi, quale rappresentante della Marina, particolarmente colpito dalle clausole navali del trattato, perchè nello spirito e nel contenuto in antitesi con quell'accordo che egli stesso aveva concluso il 23 settembre 1943 con l'Ammiraglio Cunningham e che costituì la base della piena cordiale collaborazione della flotta italiana con le flotte alleate, aveva creduto doveroso di chiedere al Ministro della Marina l'esonero dalla sua attuale carica. Il Ministro della Marina pur apprezzando il movente delle dimissioni ha pregato l'Ammiraglio De Courten di non voler negare il contributo della sua testimonianza all'opera che il Governo intende svolgere a Parigi per migliorare il trattato anche nelle sue clausole navali; e l'Ammiraglio ha acconsentito a tale invito. Il Consiglio dei Ministri ne ha preso atto, ritenendo che tutti coloro i quali hanno partecipato alla guerra di liberazione debbano in questo critico momento continuare la loro opera nell'interesse del Paese».

Il premio per il conferimento ai Granai del popolo

Il Ministero per l'Agricoltura e per le Foreste comunica che, d'intesa col Ministero del Tesoro, ha prorogato fino al 10 agosto p. v. la concessione del premio di sollecito conferimento dei cereali ai «Granai del popolo». Posteriormente a tale data il premio verrà riconosciuto esclusivamente agli agricoltori che, entro il 18 agosto regolarizzino la loro posizione statistica con l'U.C.S.E.A. e si impegnino a conferire il prodotto nei termini prescritti

ALLA CONFERENZA DELLA PACE

Il punto di vista jugoslavo esposto da Kardelj a Parigi

Delle Commissioni per i trattati di pace faranno parte solo i delegati delle nazioni che hanno direttamente combattuto contro i paesi in causa

PARIGI, 1 — Il capo della delegazione jugoslava, Edoardo Kardedji, che ha parlato oggi per circa mezz'ora alla seduta plenaria della Conferenza, ha esordito premettendo che se nel nuovo assetto della pace si vogliono evitare gli errori che furono commessi nel passato, occorre prendere le necessarie precauzioni contro il ripetersi di eventali aggressioni.

Kardelji ha quindi dichiarato che la Jugoslavia, che è stata perfidamente aggredita, non potrà mai dimenticare che cosa siano le aggressioni e la guerra. Per questo, e per quanto ritenga che sia necessario mostrarsi giusti e pieni di buona volontà nei riguardi di tutti gli esseri umani, a qualunque Paese appartengano, la Jugoslavia è del parere che si debba mostrarsi intransigenti quando si tratta di punire i colpevoli di una aggressione.

Pur riconoscendo che la responsabilità delle aggressioni perpetrate dagli Stati fascisti incombe su di un gruppo di individui e che Hitler e Mussolini furono creati dal capitalismo, il capo della delegazione jugoslava ha affermato che la punizione della Germania e dell'Italia sarà completa se questi Paesi saranno privati non soltanto del rimanente delle conquiste effettuate durante il recente conflitto ma anche delle conquiste precedenti.

Inoltre, questi due Paesi debbono corrispondere riparazioni proporzionate alle distruzioni arrecate ai Paesi che furono vittime della loro aggressione.

A questo punto, dopo aver reso omaggio all'opera preparatoria fatta dai «Quattro», Kardelji ha dichiarato che la Jugoslavia, che ha perduto 400 mila uomini nella lotta contro l'Italia, giudica inaccettabile l'indulgenza di cui si vorrebbe far beneficiare l'Italia. Le condizioni di pace relative ai confini italo-ujgoslavi, ispirate a tale indulgenza, che sono state elaborate dal Consiglio degli Ministri degli Esteri, lasciano all'Italia importanti zone etnicamente jugoslave. Le decisioni adottate, ha proseguito Kardelji, costituiscono la negazione dei principi essenziali per i quali la Jugoslavia ha versato il suo sangue. Prima condizione di pace, ha esclamato Kardelji, è che ogni Stato aggressore si ritiri all'interno delle sue frontiere etniche».

Kardelji ha concluso dicendo che la Jugoslavia si augura di poter ristabilire rapporti amichevoli con l'Italia e ripone tutta la sua fiducia nella comprensione e nello spirito di giustizia dei suoi alleati nonchè nel successo della Conferenza di Parigi.

Prima che il delegato jugoslavo pronunciasse il suo discorso, aveva preso la parola l'olandese Bostzelaer, il neozelandese Mason ed il norvegese Lange.

Nella giornata di oggi si sono svolti due fatti salienti oltre al discorso di Kardelji. Il primo è stato l'esito della votazione per appello nominale nella Commissione per la procedura su un emendamento proposto dal delegato olandese inteso ad ammettere nelle Commissioni della Conferenza di Parigi i rappresentanti di tutte le delegazioni invitate al Lussemburgo, contrariamente alle decisioni dei Quattro, che limitavano la composizione delle Commissioni ai rappresentanti delle quattro grandi potenze e alla Cina nonchè delle nazioni che direttamente avevano partecipato alla guerra.

Il secondo fatto saliente è stato l'intervento dell'Inghilterra che ha provocato il rinvio a domani della richiesta avanzata dalla Polonia di partecipare all'elaborazione delle clausole economiche del trattato di pace con l'Ungheria.

Nel primo si è avuta una schermaglia cui hanno partecipato vari delegati tra i quali Molotov ed Evatt. Quando si è proceduto alla votazione i due gruppi si sono così distribuiti: Stati Uniti; astenuti; in favore: Australia, Belgio, Brasile Canadà, Cina, Etiopia, Francia, Grecia, Nuova Zelanda e Paesi Bassi; contro: Gran Bretagna, Bielo Russia, India, Norvegia, Polonia, Cecoslovacchia, Ucraina, Unione Sud-africana, Russia e Jugoslavia. L'emendamento è stato quindi bocciato.

L'astensione degli Stati Uniti, negli ambienti della conferenza è sembrata tanto più strana considerando quanto era già stato predisposto dal progetto dei Quattro.

Nella stessa mattinata Evatt ha ottenuto che la decisione circa il principio proporzionale nella valutazione della maggioranza per le votazioni sia rinviato a domani. Le votazioni in questa commissione, che è la prima a riunirsi sono seguite con particolare interesse in quanto esse potranno dare la sensazione di quella che potrà essere domani la decisione sul come la Conferenza della pace dovrà votare.

Si apprende intanto che il vice Primo Ministro italiano Pietro Nenni, si è incontrato a mezzogiorno col Ministro francese del Lavoro, Jules Moch, e successivamente ha fatto visita a Josè Giral, capo del governo spagnolo repubblicano

Nenni ha avuto dopo un colloquio col cecoslovacco Jan Masaryk, e successivamente col britannico Hector Mac Neil, Sottosegretario parlamentare per gli Affari Esteri.

U messaggio di Giovani italiani alla Conferenza della Pace

Otto fra le maggiori organizzazioni giovanili italiane, e precisamente il Fronte della Gioventù, la Commissione consultiva giovanile presso la C.G.I.L., le Ragazze d'Italia, i Gruppi giovanili della Democrazia Cristiana, la Federazione Giovanile Socialista, i Giovani Comunisti, la Federazione Giovanile Repubblicana, e la Gioventù d'Azione, hanno inviato un messaggio alla Conferenza della Pace e alla Federazione Mondiale della Gioventù Democratica.

Il messaggio riafferma la necessità di una pace con giustizia per l'Italia ed invita le delegazioni giovanili di tutte le nazioni democratiche ad un incontro per svolgere un'opera chiarificatrice in questo senso.

L'Inghilterra vuol mantenere il mandato sulla Palestina

Il nuovo progetto per la suddivisione in quattro zone aspramente osteggiato da arabi ed ebrei

LONDRA, 1. — E' stata data notizia oggi alla Camera dei Comuni e alla Camera Alta del progetto della Commissione anglo-americana per la sistemazione della Palestina. Secondo tale progetto il paese dovrebbe venire diviso in quattro zone separate, controllate da un governo centrale che dovrebbe mantenere le relazioni internazionali e sovraintendere all'ordine pubblico e alla osservanza delle leggi.

Le quattro zone in cui dovrebbe essere divisa la Palestina sono: una provincia ebraica; il distretto di Gerusalemme; il distretto di Cabi, una provincia araba che comprenderebbe tutto il territorio rimanente.

Ai governi provinciali sarebbero attribuiti ampi poteri per l'espletamento dei propri affari: in ogni provincia sarebbe inoltre costituita una assemblea legislativa, tra i componenti della quale l'Alto Commissario britannico sceglierà i membri del governo provinciale.

Lord Addison, che ha presentato il progetto alla Camera, ha tatto osservare che tale progetto potrebbe essere inquadrato in un regime di amministrazione fiduciaria della Palestina.

Da fonte attendibile si apprende che il presidente Truman avrebbe deciso in linea di massima di non accettare il progetto annunciato al Parlamento britannico.

Cominciano intanto ad essere noti i punti di vista delle parti interessate sul progetto anglo-americano per la Palestina.

Il Presidente della Federazione sionistica britannica ha dichiarato «Secondo me la proposta sembra intesa a istituire un mandato, il che non può evidentemente giovare alla presente situazione. Alcune necessità urgenti di immigrazione ebraica in Palestina, inoltre, non sono soddisfatte».

Da parte araba, è stata resa nota oggi una mozione del Comitato Esecutivo della Lega Araba che definisce la progettata divisione della Palestina come «un barbaro piano che equivale a privare della patria gli arabi facendo affluire nuovi elementi stranieri in qualità di emigranti».

La mozione conclude affermando che ciò significherebbe «la conquista della Palestina da parte degli ebrei con l'aiuto delle baionette britanniche e americane».

IL NUOVO GABINETTO PERSIANO

Il Partito del Tudeh nella coalizione governativa

TEHERAN, 1. — Questa sera il Primo Ministro persiano, Ghavam es Sultaneh, ha presentato allo Scià, il suo nuovo gabinetto.

Com'è noto, nei giorni scorsi Sultaneh aveva invitato i membri del gabinetto da lui presieduto a dare le dimissioni, per consentire la formazione di un nuovo governo di coalizione più rappresentativo, in vista delle elezioni.

Nel nuovo gabinetto sono entrati a far parte anche tre membri del partito di sinistra, Tudeh.

Essi hanno ottenuto i portafogli dell'Industria, Educazione ed Igiene.

Sultaneh terrà per sè i ministeri degli interni e degli esteri.

I membri del governo sono i seguenti:

Ministro del Commercio e dell'Industria: Eraj Eskendari; Ministro dell'Educazione: Dr. Fereidum Kishavarz; Ministro dell'Igiene: Dr. Morteza Jazdi; Ministro delle Poste e Telegrafi: Dr. Ahmade Erhbal; Ministro della Giustizia: Alahyar Salem; Ministro della Guerra: Gen. Abdul Ahmadi; Ministro Strade e Comunicazioni: Gen. Firouz; Ministro delle Finanze: Abdul Hussein Haghir; Ministro del Lavoro e della Propaganda: Principe Muzaffar Firouz; Ministro dell'Agricoltura: Amir Alaei; Ministro senza portafoglio: Shiravam Sepahbodi.

LE GRANDI OPERE NECESSARIE AL MEZZOGIORNO

Un programma d'irrigazione della Puglia

375.000 ettari irrigabili - 60.000 operai al giorno da occupare - Numerose centrali idroelettriche da creare

Un gruppo di valorosi tecnici pugliesi, totalmente estranei ad ogni influenza politica, ha elaborato per proprio conto un grande progetto d'irrigazione della Puglia, diviso naturalmente in più sezioni, ma inquadrato in un piano generale. Irrigazione della Puglia! Queste semplici parole sono di tale portata, per tutti gli abitanti della riarsa regione, da accendere in essi le più grandi speranze, da suscitarvi il più operoso entusiasmo, da dare quasi un nuovo senso alla vita delle popolazioni pugliesi.

Non è una novità per nessuno che la scarsa produttività delle terre pugliesi, ivi compreso il famoso Tavoliere (che fu già il principale granaio di Roma), è dovuta soprattutto alla persistente siccità. Non è ancora spenta l'eco delle profonde amarezze dello scorso anno, quando il raccolto cerealicolo di tutta la Puglia andò per due terzi perduto, a causa appunto della siccità.

La siccità ed il latifondo sono le cause primordiali dell'estrema arretratezza dell'agricoltura pugliese della scarsezza del reddito agricolo, della miseria e della disoccupazione quasi permanente di cui soffrono i lavoratori della Puglia. Dare l'acqua alle terre pugliesi, fecondate da un sole caldo e luminoso, significa dare una nuova vita a tutta la regione, dare un maggior benessere alla popolazione; significa portare un contributo essenziale alla soluzione d'un grande problema nazionale: quello di trarre i maggiori frutti possibili dalla poca terra coltivabile di cui dispone l'Italia.

I tecnici autori dei grandi progetti d'irrigazione della Puglia, sono dei professionisti esperimentati. Essi si sono tenuti lontani da ogni miracolismo superficiale e da facili entusiasmi, tenendo conto esclusivamente dei dati materiali e tecnici del problema, esaminati alla luce dell'esperienza dei principali lavori di bonifica idraulica e d'irrigazione eseguiti in Italia ed in Europa negli ultimi cinquant'anni.

Il vasto piano è diretto ad utilizzare le acque di tutti i fiumi e dei principali torrenti che dai circostanti Appennini precipitano sulle piane pugliesi, durante le piogge autunnali ed invernali. Le acque sarebbero imprigionate da laghi artificiali costruiti ad alture sufficienti per assicurare delle cadute capaci di alimentare nelle epoche stabilite, importanti centrali idroelettriche, che renderanno possibile la distribuzione dell'elettricità a prezzi molto più bassi di quelli attuali e faciliteranno il sorgere di nuove industrie.

Un primo progetto prevede la creazione di un lago artificiale della capacità di 30 milioni di mc. di acqua, mediante sbarramenti dei torrenti Vulgano e Celone, affluenti del Candelaro. Soltanto questo lotto permette l'occupazione di 4 mila lavoratori al giorno, per quattro anni, e l'irrigazione di 6 mila ettari nella provincia di Foggia. Analogo risultato si otterrebbe con la creazione di un lago artificiale ad Alania, permettente l'irrigazione di circa 7 mila ettari di terre, in provincia di Potenza.

La regolazione del fiume Ofanto, con un lago artificiale a Cammarella, della capacità di 80 milioni di mc. d'acqua, permetterebbe d'irrigare 65 mila ettari di terreno in provincia di Bari e dar lavoro a 8 mila lavoratori. Con la utilizzazione del torrente Fortore, con due laghi artificiali, ad Occhito ed a Santa Maria, della capacità complessiva di 335 milioni di mc si potrebbe dar lavoro a circa 10 mila operai ed irrigare oltre 100 mila ettari nel Tavoliere di Puglia. Ben 132 mila ettari possono essere irrigati nelle province di Taranto, Brindisi e Lecce, con l'occupazione di 11 mila lavoratori, mediante la utilizzazione del torrente Bradano.

Complessivamente si possono irrigare in Puglia ben 375 mila ettari e si possono creare 9 centrali idroelettriche di varia potenza dando utile lavoro a circa 60 mila operai, per la durata di nove anni.

La spesa complessiva è stata calcolata, ai prezzi attuali, in 40 miliardi di lire; 8 miliardi all'anno.

La spesa è indubbiamente ingente. Ma essa creerebbe tali nuove ricchezze, da essere ricuperata in una quindicina di anni.

Il costo dei lavori non dovrà, naturalmente, pesare soltanto sullo Stato, ma anche — ed in misura notevole — sulla proprietà fondiaria, che ne trarrebbe i relativi vantaggi.

Un grande consorzio di tutti gli enti agricoli ed economici, comprendente tutte le forze vive della Puglia, è in via di costituzione; ed i servizi del Ministero dell'Agricoltura hanno già approntato il relativo statuto. Si tratta ora di passare alla realizzazione.

Una così vasta opera di trasformazione fondiaria non sarebbe concepibile, senza legarla strettamente a quella riforma agraria che è nei voti più ardenti della popolazione pugliese e che è stata promessa da tutti i partiti che costituiscono il Governo attuale.

Il Partito Comunista interpretando le esigenze più profonde delle masse lavoratrici pugliesi si batterà alla testa di esse per ottenere che si dia inizio al più presto a questa grande opera di rinnovamento di una intera regione del Mezzogiorno.

GIUSEPPE DI VITTORIO

POLITICA DI CORBINO

Indubbiamente in tema di previsioni l'on. Corbino è terribilmente monotono e niente affatto indovino. Il ribasso dei prezzi ci è stato preannunciato da tempo ma, nonostante le buone intenzioni, il fenomeno ha avuto uno sviluppo completamente opposto.

Con le nuove dichiarazioni egli ha voluto precisare l'assunto indicando il livello sul quale i prezzi dovranno adeguarsi, il punto terminale in cui si arresterà l'auspicata caduta e che sarebbe poi quello della capacità di acquisto del mercato.

Ma a quale capacità di acquisto non viene detto. Certo non a quella dei due milioni di disoccupati che tribolano nel quotidiano e spesso inutile tentativo di rabberciare la colazione con la cena. E nemmeno a quella dei milioni di lavoratori, salariati, stipendiati, professionisti che esauriscono i loro redditi su una sola voce di spesa: l'alimentazione, senza neppure soddisfare questo elementare bisogno.

Degli altri: nuovi e vecchi ricchi speculatori del momento e di sempre, profittatori di ogni congiuntura degli altri che vivono col biglietto da mille e vivranno domani con quello da cinque mila, se si commetterà l'errore psicologico di emetterlo, non è certo questione.

La loro capacità di acquisto li rende indifferenti al movimento dei prezzi; l'enorme domanda che possono sviluppare è stata anzi una causa e non fra le minori — del rialzo.

L'adeguamento dei prezzi alla capacità d'acquisto dei nuovi e vecchi ricchi è un fatto automatico e già acquisito ieri come oggi, come lo sarà in avvenire.

La proposizione del Ministro Corbino non rispecchia quindi un valore reale, ma solo mira al fine di creare la fiducia, intenzione che è sempre lodevole, ma assai meno lo diventa ove si prefigga di lasciar inalterato uno stato di cose insostenibile che fa ricadere sui lavoratori e soltanto su essi l'immenso onere del costo della guerra.

Che questo sia il trasparente obbiettivo della politica della Tesoreria — a parte il fatto dell'intenzionalità o meno — emerge anche dall'altra previsione relativa al rialzo del saggio di interesse.

Chiaro ne è il movente politico. Si vuole rassicurare i ceti abbienti proponendo di cristallizzare la loro posizione di privilegio. Null'altro potrebbe significare il rialzo del saggio di interesse quando tutti i prezzi e di conseguenza le remunerazioni dovessero a diminuire.

Comunque è una intenzione che per tradursi sul piano economico deve forzare le leggi dell'economia.

Nessuno nega la possibilità di oscillazioni, anche di segno contrario di alcuni tassi di interesse — ad esempio è auspicabile la diminuzione del tasso di sconto bancario per ridurre il costo del capitale — ma evidentemente non di questo si tratta.

Con la sua previsione Corbino si riferisce al tipico saggio di interesse noto come tasso di sconto. Il rialzo di questo saggio è sempre possibile — basta un decreto — ma con queste conseguenze: aumento dei tassi di finanziamento allorchè i capitali dovrebbero affluire alla produzione, rialzo dei valori borsistici e dei beni immobiliari; aumento dell'onere statale per la provvista dei mezzi correnti di Tesoreria.

Un atto anti-economico quindi, un impedimento per la ricostruzione che condurrebbe presto ad un nuovo lievitare dei prezzi offrendo alla inflazione altre possibilità.

MARIO OSTI

Cenni biografici

La campagna elettorale ci ha abituato alle biografie di personalità politiche. Ma non è detto che ogni uomo anche se, per esempio, semplice funzionario dello Stato, non abbia anche egli una propria biografia, più o meno interessante.

Anzi alcune di queste sono molto più interessanti di tante «scialbe» biografie che abbiamo letto nel maggio scorso. Ma purtroppo molte di esse rimangono sconosciute al pubblico.

Chi conosce ad esempio la biografia del dott. Guido Broise, da qualche settimana capo di Gabinetto del ministro degli Interni? Non molti ai quali certo sarebbe utile.

Infatti il dott. Broise ha un incarico di notevole importanza. Dato oltre tutto il fatto che il ministro De Gasperi è sottoposto ad altri importantissimi incarichi.

Ci pare giusto perciò, fornire alcuni cenni biografici del dott. Broise:

Vice Prefetto con Italo Foschi a Pola e con Mastromattei (che fu sottocapo di S.M. generale nella Marcia su Roma) a Bolzano. Ha fatto chiudere (già prima del '29) le scuole slave in Italia

Fascista noto e fedele tuttora pochi mesi or sono passeggiava per Bolzano con i più odiati fascisti) ha partecipato attivamente all'opera di terrorismo della minoranza sbolta dal passato regime. In un momento in cui c'è tanto bisogno di tranquillità all'interno e di buoni rapporti con l'estero avere il dottor Broise come capo di Gabinetto al Ministero dell'Interno non ci sembra il miglior modo di far dimenticare l'ordine della marcia su Roma e l'amicizia italo-slava dei tempi di Zerbino.

Noi ben comprendiamo che l'on De Gasperi, stanco della campagna elettorale, non gliela faccia proprio più a leggere le varie biografie e i vari curriculum vitae

Ma ci ha incoraggiato a scrivere queste brevi note il saperlo un assiduo lettore dell'Unità.

«Il curioso»

DA TUTTO IL MONDO

Una riunione di un Comitato di Ministri per l'esame del piano di rifornimenti alimentari

ROMA, 1 — Stamane si è riunito al Ministero del Tesoro un ristretto Comitato di Ministri per continuare nei suoi particolari l'esame del piano di rifornimenti alimentari già esaminato dal C. I. R. nelle sue linee generali nel corso dell'ultima seduta. Questa riunione è preparatoria a quella plenaria che il C. I. R., come è stato annunciato, terrà martedì prossimo.

Il rinvio della nomina del nuovo Alto Commissario per la Sicilia

PALERMO, 1 — Il rinvio della nomina dell'Alto Commissario per la Sicilia è stato chiesto al Presidente del Consiglio, dai socialisti, dai comunisti e dai repubblicani dell'Isola col seguente telegramma: «Comunisti repubblicani e socialisti preghiamo rinviare nomine Alto Commissari Sicilia fino riunione gruppo parlamentare siciliano convocato metà agosto a Palermo.»